



**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

## **PROTOCOLLO D'INTESA**

**TRA LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO,  
LE PARTI SOCIALI ED ECONOMICHE**

**MISURE PER LO SVILUPPO ECONOMICO  
ED IL LAVORO**

Il giorno 12 aprile 2014, ad ore 12.00, presso la Direzione Generale della Provincia autonoma di Trento si sono incontrati:

- PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
- ORGANIZZAZIONI DEGLI IMPRENDITORI
- ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI

### PREMESSA

- Si stanno intravedendo timidi segnali di inversione di tendenza non ancora sufficienti per configurare una significativa ripresa da una crisi che ha messo in discussione equilibri e comportamenti consolidati e non più sostenibili; il tessuto economico e sociale che ne uscirà sarà profondamente diverso da quello ante crisi. La politica economica che la Giunta provinciale è chiamata a disegnare all'avvio della XV Legislatura deve dare adeguata lettura della nuova situazione e, di conseguenza, assumere scelte politiche innovative per affrontare i nuovi temi che stanno progressivamente emergendo.
- In questo contesto vi è la consapevolezza che il destino prossimo del nostro territorio è legato alla volontà di continuare a dare valore all'Autonomia: c'è necessità di una Autonomia capace di costruire una prospettiva di sviluppo, economico, di coesione sociale e di crescita civile fortemente integrata con le dinamiche nazionali ed internazionali nel solco di valori etici che ne hanno contraddistinto l'origine e lo sviluppo.
- Va ribadito il valore dell'Autonomia che, nella nostra esperienza storica, è costantemente cresciuto nella sua declinazione politica, economica e culturale. È fondamentale, in questo contesto, il pieno riconoscimento e la responsabilizzazione

delle organizzazioni economiche e sociali. Le trasformazioni in atto impongono anche ad esse la necessità di innovare le strategie di azioni in modo da rafforzarne la capacità di rappresentanza. Si tratta di condizioni indispensabili affinché la concertazione possa continuare a produrre effetti positivi sullo sviluppo della nostra Comunità. Assume così particolare rilievo la capacità della classe dirigente, non soltanto pubblica, di sapere leggere i bisogni che emergono dalla società e di darvi risposte concrete.

- Attraverso un elevato livello di coesione sociale, la Provincia di Trento ha raggiunto primati in ordine alla qualità della vita più volte riconosciuti, ma che non possono essere dati per scontati, in particolare oggi, se non con un'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori sociali, politici ed istituzionali coinvolti.
- Ciò anche in considerazione delle previsioni in ordine alla dinamica della finanza pubblica provinciale sulle quali influisce, da un lato, l'incisivo concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale nonché, a decorrere dal 2018, il venire meno dei gettiti arretrati definiti in sede di Accordo di Milano, che attualmente alimentano il bilancio provinciale per circa 400 milioni di euro annui, dall'altro la correlazione diretta che sussiste tra la dinamica dell'economia locale e la finanza pubblica provinciale: sostenere l'economia locale significa non solo sostenere il prodotto interno lordo e l'occupazione del territorio ma anche le risorse pubbliche da finalizzare alle politiche prioritarie in favore dei cittadini e delle imprese.
- Per il passato, le politiche in tema di istruzione, ricerca, incentivi e infrastrutture, da un lato, e, dall'altro, l'orientamento diffuso alla cittadinanza attiva sono stati determinanti per costruire una società che ha visto crescere il proprio benessere e al tempo stesso contenere ed anzi ridurre le disuguaglianze sociali. Ma la crisi sembra porre in discussione l'uno e l'altro di questi due caratteri distintivi che, per essere riconfermati, hanno la necessità di un concorso ancora più forte di tutta la società civile unitamente ad un insieme di politiche pubbliche più incisive per l'innovazione, la competitività e la coesione del "sistema Trentino" nel suo insieme.
- Le difficoltà che anche il Trentino sta attraversando mettono in evidenza l'insufficienza di interventi esclusivamente difensivi. Centrale è invece il tema

dell'attivazione di strumenti di sviluppo di tipo strutturale rivolti alla qualità: qualità dell'impresa, qualità del lavoro e delle competenze disponibili, qualità dei servizi che il sistema pubblico deve garantire. L'attribuzione di valore consentirà al tessuto imprenditoriale di rimanere competitivo in uno scenario economico sempre più difficile, ma permetterà anche di far crescere una qualità sociale necessaria alla coesione dell'intero sistema territoriale.

- Gli interventi da mettere in campo devono essere organicamente rivolti alle imprese, ai lavoratori e, più in generale, a tutti i cittadini. Il lavoro è particolarmente rappresentativo di questo percorso, come oggetto di welfare ma anche soggetto che concorre a produrlo e in grado di sostenere un più alto valore per tutta la società trentina.
- Nella definizione di obiettivi e di interventi assume importanza fondamentale la condivisione del disegno con tutte le parti sociali coinvolte.

**TUTTO CIÒ PREMESSO, LE PARTI  
CONVENGONO SULLA NECESSITÀ DI:**

- attuare politiche indirizzate allo sviluppo del tessuto economico e dell'occupazione, attraverso il miglioramento della qualità dell'impresa e del lavoro;
- assicurare priorità e tempi celeri di attuazione agli interventi rivolti sia alle aziende sia ai lavoratori, garantendone l'opportuno coordinamento;
- riattivare meccanismi di fiducia nel tessuto imprenditoriale, che consentano il riavvio di circuiti virtuosi di investimento, progressivamente sterilizzati dalla crisi, anche intervenendo sulle leve fiscali, nei modi consentiti alla nostra Autonomia, per una significativa riduzione del carico;
- mettere in atto un forte coordinamento tra strumenti di incentivazione e interventi di sistema, per focalizzarli sul sostegno selettivo di iniziative rivolte allo sviluppo di idee nuove nella catena del valore, con riferimento alle varie aree aziendali

- dell'organizzazione, della produzione e della commercializzazione;
- interrompere la spirale di caduta progressiva della domanda di beni e di servizi indotta dalla crisi e creare i presupposti di nuovo sviluppo;
  - procedere nel percorso di qualificazione e razionalizzazione della spesa pubblica, al fine di salvaguardare adeguati volumi di risorse da allocare verso le politiche che maggiormente riescono a consolidare e a far crescere l'economia del territorio in un contesto di adeguata tutela sociale;
  - approntare interventi di sostegno alle imprese, tenendo conto che il tessuto produttivo trentino è composto prevalentemente da piccole e medie imprese;
  - incrementare l'attrattività del territorio provinciale verso le imprese perseguendo un percorso di decisa semplificazione burocratica da parte della Pubblica Amministrazione, essenziale per la competitività e il rilancio del sistema economico;
  - costituire organismi congiunti con compiti di analisi dell'andamento economico e della struttura sociale del Trentino, di formulazione di proposte di intervento nonché di verifica dei risultati delle politiche di sostegno all'economia e al lavoro;
  - valorizzare il tema dell'Autonomia nei percorsi educativi della scuola trentina.

**CONSEGUENTEMENTE LE PARTI SI ASSUMONO I SEGUENTI IMPEGNI:**

## **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

### **1. LEVA FISCALE**

La Provincia attribuisce particolare rilevanza agli interventi di riduzione del carico fiscale quale segnale forte al tessuto economico nella direzione di un progetto di sviluppo.

In attesa che lo Stato definisca la delega fiscale, grazie alla quale saranno possibili margini di manovra più rilevanti sulle imposte sui redditi, la Provincia si è impegnata a prevedere un intervento significativo di durata biennale di riduzione del carico

IRAP e TASI gravante sulle imprese.

La proposta di riduzione sensibile del peso dell'IRAP sulle imprese ha contenuti di selettività; inoltre si procederà a semplificare l'attuale quadro frammentato delle agevolazioni.

Accanto ad una riduzione generalizzata dell'IRAP che assorbe le precedenti numerose agevolazioni sono stabiliti sensibili benefici aggiuntivi e progressivi per le imprese che consolidano l'occupazione, per le imprese che mantengono i livelli occupazionali tramite staffette generazionali e per le imprese che incrementano l'occupazione.

Verranno mantenute l'esenzione quinquennale per le nuove iniziative produttive intraprese sul territorio, le deduzioni dall'imponibile dei premi di produttività e del costo dei lavoratori del «Progettone» e, per l'anno 2014, la detrazione pari al 50% dell'importo dei finanziamenti erogati alle APT ed ai Consorzi turistici di associazioni pro loco nonché la detrazione pari al 90% dei contributi versati agli Enti Bilaterali.

Sul fronte della TASI è proposta l'esenzione degli immobili destinati allo svolgimento di attività di tipo produttivo e imprenditoriale; sarà nel contempo chiesto ai comuni di non deliberare aliquote IMU superiori a quelle adottate nel 2013.

Per l'avvio di un processo di contenimento della pressione fiscale a favore dei cittadini con redditi medio - bassi sarà proposta inoltre la riduzione dell'addizionale regionale all'IRPEF per i redditi inferiori a 28.000 euro.

Allo scopo di non compromettere l'equilibrio del bilancio provinciale, qualora il Governo nazionale disponga nuove o maggiori agevolazioni relativamente alle imposte citate, è previsto che le riduzioni proposte siano riviste al fine di riassorbire le agevolazioni nazionali.

## 2. INCENTIVI

Nella considerazione che un'incentivazione diffusa, scarsamente selettiva, non contribuisce ad un miglioramento della produttività aziendale adeguato al carico di risorse impiegate e che risulta indispensabile il coordinamento dei tre fondamentali strumenti di

politica economica (incentivi – interventi di sistema – agevolazioni fiscali), la Provincia si impegna ad una riarticolazione complessiva e significativa del sistema degli incentivi ispirata ai seguenti principi:

- a) focalizzare il contributo diretto alle imprese su temi ben definiti che siano riconosciuti come importanti per un'efficace politica economica di sviluppo: investimenti innovativi, nuove iniziative/riconversioni, ampliamenti e crescita della capacità produttiva, iniziative ambientali o di risparmio energetico, ricerca e trasferimento tecnologico, servizi di alta qualità, internazionalizzazione, giovani e donne;
- b) affinare ulteriormente la selettività per gli strumenti di contribuzione monetaria tenendo conto delle caratteristiche dimensionali delle imprese e dei settori di riferimento;
- c) procedere ad un'analisi dell'efficacia degli strumenti di incentivazione di tipo automatico;
- d) unificare i centri di erogazione di incentivi monetari e di interventi di sistema, riguardo a medesimi obiettivi di politica economica;
- e) legare l'incentivazione a ricadute occupazionali positive non soltanto in termini numerici ma anche di qualità del lavoro;
- f) definire i vincoli per i soggetti agevolati in modo da promuovere con l'incentivazione soprattutto aziende virtuose, evitando di concedere incentivi in deroga ai criteri di economicità;
- g) affiancare all'incentivazione in conto capitale interventi di sostegno del credito o del capitale proprio destinati alla realizzazione di iniziative;
- h) mantenere la centralità degli interventi in favore della ricerca che continueranno a rappresentare uno strumento significativo per lo sviluppo della componente innovativa delle aziende procedendo ad un perfezionamento delle modalità di intervento che tenga conto dell'esigenza di valutare le effettive ricadute produttive ed occupazionali sul territorio trentino, nonché di un miglioramento delle procedure di istruttoria per valorizzare la qualità dei progetti;
- i) riconoscere il valore dell'innovazione in tutte le sue manifestazioni tecnologiche, di processo e di prodotto, commerciali e organizzative.

### **3. CREDITO E CAPITALE PER LE IMPRESE**

A fronte della preoccupazione per l'accresciuta difficoltà ad accedere alle normali fonti di finanziamento del sistema bancario, la Provincia ritiene necessario proseguire un percorso che consenta di mettere a disposizione delle imprese canali alternativi di credito.

Si esprime pertanto l'impegno di rafforzare gli strumenti del fondo di rotazione e dell'anticipazione dei crediti derivanti da procedure di concordato attraverso i Confidi nonché di sostenere i progetti di investimento delle imprese attraverso l'operatività del Fondo strategico di investimento regionale, come fondo mobiliare chiuso riservato. La Provincia, nel riconoscere la positiva azione delle parti sociali, che ha già favorito la partecipazione di Laborfonds al Fondo strategico, eserciterà un ruolo di stimolo affinché in detto fondo siano coinvolti ulteriori investitori istituzionali operanti sul territorio.

Ritenendo necessario il rafforzamento del sistema finanziario trentino, la Provincia si impegna a promuovere un progetto di una banca territoriale per le imprese, facendo riferimento al ruolo di Mediocredito Trentino Alto Adige nel sistema bancario locale.

La Provincia anche al fine di individuare adeguati strumenti finanziari per il consolidamento e per lo sviluppo economico, in particolare delle micro e delle piccole imprese, oggi ostacolato da situazioni di difficoltà nel reperimento delle risorse, riconosce il ruolo delle Associazioni di categoria nell'ambito del tavolo del credito.

### **4. RUOLO DI TRENINO SVILUPPO**

In un contesto di profondo cambiamento come quello attuale la Provincia ritiene necessario intraprendere un sentiero di riformulazione degli obiettivi da porre in capo a Trentino Sviluppo s.p.a.. La società è stata fino ad oggi il punto di riferimento per gli interventi immobiliari e finanziari provinciali in favore dei settori economici; detto ruolo non è più sufficiente, ma è indispensabile imboccare la via di una maggiore offerta di servizi sia in termini di attrazione di investimenti che di creazione a favore delle imprese di condizioni di contesto favorevoli ad una maggiore apertura del nostro tessuto economico, con modalità, tuttavia, che non interferiscano con la libera offerta di servizi da parte del



mercato.

Nella definizione di tale ruolo la Provincia si confronterà con le Associazioni di categoria anche allo scopo di attivare possibili forme di collaborazione con i Centri di assistenza tecnica (CAT) promossi dalle stesse.

La nuova governance individuata ed il nuovo assetto dell'organizzazione manageriale della società dovranno ispirarsi ai predetti principi. Vanno nello stesso tempo risolte le criticità emerse dalla fusione in Trentino Sviluppo della componente della promozione turistica.

In particolare Trentino Sviluppo dovrà coordinare i progetti ad essa assegnati - Polo della Meccatronica, Progetto Manifattura, marchio di sistema Arca, sostegno dell'internazionalizzazione, sostegno della finanza d'impresa - con il coinvolgimento fondamentale delle istituzioni di ricerca (Università, FBK, FEM), delle istituzioni finanziarie pubbliche e private (Cassa del Trentino, Banche, società di leasing, altre società di investimento) e di organismi rappresentativi delle categorie (CAT, Confidi, ecc...).

La Provincia per l'avvio o lo sviluppo di specifici progetti o per acquisire suggerimenti su nuove idee o iniziative da realizzare tramite Trentino sviluppo, attiva confronti con le categorie economiche e sociali, in particolare potrà creare gruppi di lavoro in funzione del progetto o del piano da intraprendere.

Per quanto riguarda l'attività di concessione e di erogazione di incentivi alle imprese, sotto qualsiasi forma, le delibere di Trentino Sviluppo si attengono ai requisiti economico-finanziari richiesti dai criteri applicativi e dagli indirizzi approvati dalla Giunta provinciale.

## **5. POLITICHE DEL LAVORO, GIOVANI E DONNE**

La Provincia ritiene indispensabile declinare politiche di intervento sul mercato del lavoro indirizzate, da un lato, alla tutela delle fasce deboli e, dall'altro, alla creazione e alla promozione di nuove opportunità di lavoro in particolare in favore dei giovani e delle donne.

Riguardo alla definizione dei criteri per l'applicazione del reddito di attivazione,

previsto dalla delega in materia di ammortizzatori sociali, sarà proposto il prolungamento dello strumento della nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI), differenziato a seconda dell'età del beneficiario, e il prolungamento della c.d. Mini-ASpI per coloro che hanno un minimo di contribuzione previdenziale versata, seppure non sufficiente ad ottenere l'ASpI; nel caso di sovrapposizione di detti interventi con altri strumenti previsti dalla normativa, quali la mobilità regionale, si provvederà a proporre interventi di coordinamento onde evitare la duplicazione delle tutele. Entrata a regime la riforma nazionale la Provincia si impegna a ridiscutere con le parti nuovi interventi in attuazione della delega.

Riguardo al reddito di continuità la Provincia si impegna, da un lato, a definire con le parti sociali forme di tutela condivise in favore dei lavoratori non coperti dalla cassa integrazione, per esempio tramite gli enti bilaterali e/o Fondi di solidarietà, dall'altro a dare attuazione al trasferimento alla Provincia della competenza sulle procedure di CIGS e CIGO.

La Provincia si impegna a rafforzare i meccanismi di condizionalità già presenti per garantire la maggior efficacia possibile dei sostegni economici. Agli obblighi già previsti di formazione o di inserimento lavorativo potrà essere affiancata la possibilità di individuare forme di partecipazione ad iniziative o ad attività di cittadinanza attiva.

In generale, appare necessario rafforzare e riqualificare i servizi per l'occupazione, attivando la rete provinciale dei servizi, con l'avvio del sistema di accreditamento dei soggetti privati di qualità e di certificazione della qualità, includendo nella rete stessa le istituzioni scolastiche e formative operanti sul territorio provinciale, riservando una maggiore attenzione all'orientamento e all'incontro tra domanda e offerta.

La Provincia intende partecipare al Piano di attuazione della Garanzia per i giovani, istituito dal Ministero del Lavoro, nell'ambito del finanziamento sul fondo europeo YEI (Youth Employment Iniziative) coinvolgendo le parti sociali.

Saranno attivate misure di transizione dal sistema scolastico a quello lavorativo mirate a rispondere più efficacemente e tempestivamente alla domanda di lavoro espressa dal territorio. Per il perseguimento di tale obiettivo un'opportunità può essere costituita dalla "Città dei mestieri e delle professioni", la cui ipotesi di progetto va definita con le parti

sociali.

La Provincia intende proseguire l'accompagnamento della nuova imprenditorialità giovanile e dell'auto-impiego con la definizione di ulteriori strumenti di sostegno anche con riguardo a formule imprenditoriali collettive e cooperative avviate in una pluralità di settori (incluso il welfare, il turismo e la cultura). Per gli interventi in favore dell'imprenditorialità sarà proposta una razionalizzazione eliminando aree di sovrapposizione fra misure analoghe ed in modo da garantire ai potenziali beneficiari un quadro preciso delle opportunità a disposizione.

Uno strumento particolare è l'istituto dell'apprendistato, da armonizzare con le proposte normative in discussione a livello nazionale, in un'ottica di qualificazione professionale e valorizzazione della formazione. Sarà importante puntare sull'apprendistato per la qualifica e per il diploma, in cui le aziende siano supportate dagli istituti di formazione professionale, e sull'apprendistato di alta formazione e ricerca. Alla luce della nuova normativa nazionale verrà valutato, d'intesa con le parti sociali, con quali modalità sostenere l'apprendistato di mestiere. Sarà affinato il sistema di certificazione delle competenze che il lavoratore, a partire dall'apprendista, può acquisire accedendo al lavoro attraverso percorsi professionalizzanti.

Inoltre, si intendono valorizzare ulteriormente i contratti a staffetta e i contratti di solidarietà espansiva e, all'interno di un sistema integrato di tirocini di qualità (estivi, formativi, pre-laurea, di orientamento post-diploma e post-laurea, di praticantato), sarà promossa, anche attraverso una proposta di intervento normativo a livello regionale, la copertura previdenziale complementare dei giovani coinvolti in tirocini, puntando nel contempo a ridurre il periodo di transizione scuola-lavoro. Saranno poi riconosciuti opportuni spazi alle esperienze di inserimento e di lavoro dei giovani nelle forme del servizio civile e del lavoro estivo.

In un'ottica di maggior attenzione nei confronti della filiera scuola formazione lavoro in funzione dell'accrescimento dell'occupazione dei giovani ma anche ai fini della produttività complessiva del sistema economico, sarà tenuto conto del ruolo significativo delle Botteghe Scuola e dei Maestri Artigiani come soggetti di tutoraggio e di trasmissione

delle competenze sia per futuri lavoratori dipendenti che autonomi.

Per aumentare in misura consistente il tasso di occupazione femminile, attualmente ancora sotto il 60%, e ridurre il gap occupazionale e salariale, le azioni proposte riguarderanno in primis il sostegno di tutte le forme di conciliazione vita – lavoro, con particolare attenzione al welfare sussidiario all'interno delle aziende come strumento innovativo di organizzazione del lavoro, volto anche ad aumentare la produttività, nonché la riqualificazione delle donne in possesso di titoli di studio deboli e il reingresso di quelle uscite dal mercato del lavoro.

La Provincia conferma il sostegno all'imprenditoria femminile nella fase di avvio e nell'individuazione di risposte concrete alle problematiche di conciliazione delle imprenditrici/lavoratrici autonome. Sul piano del sostegno all'occupazione femminile nel lavoro dipendente, sarà proposta l'introduzione di premialità a favore delle imprese che intraprendono iniziative per favorire l'inserimento lavorativo delle donne in mansioni o livelli dove risultano sottorappresentate.

## **6. RUOLO DEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E DELLA CONOSCENZA**

La Provincia, consapevole del ruolo centrale della filiera della conoscenza nello sviluppo, intende investire con accresciuto impegno nella crescita delle competenze, puntando all'innovazione del modello scuola-lavoro, in modo da tracciare un più forte collegamento tra scuola, alta formazione e ricerca da una parte e le imprese dall'altra.

La strutturazione dei corsi di studio deve basarsi anche su esperienze intense di alternanza scuola-lavoro quali l'apprendistato, i tirocini formativi, auto imprenditorialità e imprese formative. Le istituzioni scolastiche dovranno diventare parte attiva di mediazione tra il mercato del lavoro e lo studente al fine di garantire l'incontro ottimale tra domanda e offerta.

Un più forte contatto tra scuola e lavoro potrà incidere sui processi di scelta dei percorsi scolastici in relazione alle opportunità lavorative, facendo sì che i giovani, una volta formati, possano trovare una struttura economica adatta al loro inserimento occupazionale. Inoltre, questo modello scuola-lavoro potrà dare maggiori risposte agli interventi previsti per l'occupazione giovanile.

In particolare le scuole professionali e tecniche possono, nell'ambito del diritto-dovere di apprendimento, definire percorsi formativi con periodi ed esperienze nel mondo produttivo, anche attraverso le risorse europee del piano attuativo della garanzia giovani.

In questo contesto è stato proposto uno sforzo di stabilizzazione del personale precario della scuola che mira a garantire un maggior riconoscimento del ruolo dei docenti, un aumento dell'offerta scolastica finalizzata agli obiettivi delle politiche provinciali ed al potenziamento della continuità didattica, richiedendo nel contempo uno sforzo in termini di flessibilità lavorativa a tutto il personale del comparto.

La Provincia, assieme alle parti sociali, si impegna a favorire la massima diffusione territoriale dei servizi alla prima infanzia e alla famiglia, anche attraverso una ridefinizione degli standard minimi dei servizi stessi che permettano l'erogazione ad alti livelli di qualità, tenuto conto della loro sostenibilità e della piena accessibilità degli stessi.

## **7. MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA PUBBLICO**

La Provincia si impegna a procedere nel percorso già avviato di modernizzazione del sistema pubblico provinciale e, in particolare, a dare piena attuazione al Piano di miglioramento, anche con riferimento agli enti e alle società del settore pubblico provinciale, e ad estendere le azioni di razionalizzazione anche ai settori attualmente non interessati dal Piano.

Il Piano di miglioramento 2012-2016, già approvato, individua una serie di interventi di semplificazione amministrativa, di razionalizzazione della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi, una miglior qualificazione della spesa di investimento e misure per l'incremento di efficienza delle attività di *back office* degli uffici pubblici.

In coerenza con il riferimento alla qualità del lavoro contenuto in premessa, il tema dell'acquisto di servizi da parte della pubblica amministrazione andrà puntualmente affrontato in sede di Tavolo degli Appalti con la definizione dei bandi tipo da estendere a tutte le stazioni appaltanti del territorio provinciale.

La Provincia si impegna a destinare gli ulteriori risparmi di spesa derivanti dall'attuazione del Piano ad interventi di contenimento del carico fiscale, fermo restando il

rispetto degli obiettivi previsti dall'articolo 79 dello Statuto speciale.

La Provincia si impegna ad intraprendere un ulteriore percorso di forte semplificazione, sburocratizzazione e a coinvolgere in tale processo il personale ai vari livelli, mediante l'adozione di specifici provvedimenti amministrativi ma anche tramite idonee azioni di sensibilizzazione e di formazione.

## ORGANIZZAZIONI DEGLI IMPRENDITORI

Nel condividere le azioni che la Provincia si è impegnata a realizzare, le organizzazioni degli imprenditori si impegnano a loro volta a promuovere dette azioni per quanto di propria competenza dandone ampia diffusione e promozione presso i propri associati.

Si impegnano inoltre all'organizzazione di momenti di confronto con le altre parti convenute per realizzare analisi sulle relazioni di lavoro e la contrattazione, per valutare l'efficacia degli interventi delle politiche pubbliche e per proporre l'eventuale aggiornamento.

Le organizzazioni datoriali si impegnano ad individuare, anche congiuntamente alle organizzazioni sindacali, buone pratiche e modelli da sperimentare in ordine a:

- 1) il pieno riconoscimento della responsabilità sociale dell'impresa;
- 2) un sistema innovativo di relazioni industriali che, nell'assicurare competitività al sistema economico provinciale, puntino a qualificare la contrattazione di secondo livello, anche con riferimento alle esigenze di coinvolgimento e formazione dei lavoratori;
- 3) la promozione dei principi di uguaglianza di genere e di solidarietà tra le generazioni nelle imprese;
- 4) modelli di transizione scuola – lavoro;
- 5) nuove forme di:
  - organizzazione flessibile dell'attività produttiva in relazione alle esigenze di conciliazione della vita familiare e professionale di uomini e donne;
  - welfare contrattuale, privilegiando, ove opportuna, la dimensione territoriale;
  - aumento e miglioramento della produttività e della competitività.

Le organizzazioni degli imprenditori si impegnano altresì a:

- 1) partecipare a progetti finalizzati all'aumento ed al miglioramento della qualità dell'occupazione, anche attraverso gli strumenti di riduzione dei tempi di passaggio dal sistema scolastico al mondo del lavoro, percorsi di apprendimento permanente lungo

tutto l'arco della vita (anche attraverso il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali), sistemi di validazione e certificazione delle competenze acquisite;

- 2) promuovere e diffondere l'apprendistato presso le proprie associate e favorire il coinvolgimento degli istituti di istruzione e formazione professionale e degli enti bilaterali, o di altri organismi identificati dalle parti nell'erogazione di servizi a supporto della formazione e della formazione professionalizzante in apprendistato;
- 3) promuovere e sostenere la stipulazione di contratti di staffetta generazionale e di solidarietà espansiva presso le proprie associate;
- 4) dare operatività al sistema di assistenza sanitaria integrativa secondo gli accordi sottoscritti tra le parti che hanno portato all'istituzione di Sanifonds Trentino, avvalendosi delle opportune forme di collaborazione con la Regione attraverso la società Pensplan Med, valorizzando peraltro le significative esperienze territoriali già maturate in materia;
- 5) definire insieme alle altre parti firmatarie del presente protocollo le modalità ed i tempi di attuazione al reddito di continuità, con particolare riferimento alla costituzione dei fondi di solidarietà bilaterali di cui all'art 3, comma 4, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

Riguardo agli organismi mutualistici nel campo del lavoro, costituiti pariteticamente con le organizzazioni sindacali dei lavoratori (c.d. Enti bilaterali), si impegnano a perseguire un concreto percorso di convergenza verso un soggetto unitario per i settori economici nei quali esiste una pluralità di enti, allo scopo primario di accrescerne l'operatività reale, fatte salve le prerogative dei singoli enti bilaterali come strumenti previsti dai contratti nazionali.

Nelle cooperative i soci lavoratori rappresentano la proprietà delle imprese stesse; la loro funzione è quindi "gestionaria" più che partecipativa.



## ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI

Nel condividere le azioni che la Provincia si è impegnata a realizzare, le organizzazioni sindacali dei lavoratori si impegnano a loro volta a promuovere dette azioni per quanto di propria competenza. Si impegnano inoltre alla creazione di organismi comuni con le altre parti convenute per realizzare analisi sulle relazioni di lavoro e la contrattazione, per valutare l'efficacia degli interventi delle politiche pubbliche e per proporre l'eventuale aggiornamento.

Le organizzazioni sindacali si impegnano ad individuare, anche congiuntamente alle organizzazioni datoriali, buone pratiche e modelli da sperimentare in ordine a:

- 1) il pieno riconoscimento della responsabilità sociale dell'impresa;
- 2) un sistema innovativo di relazioni industriali che, nell'assicurare competitività al sistema economico provinciale, puntino a qualificare la contrattazione di secondo livello, anche con riferimento alle esigenze di coinvolgimento e formazione dei lavoratori;
- 3) la promozione dei principi di uguaglianza di genere e di solidarietà tra le generazioni nelle imprese;
- 4) nuove forme di:
  - organizzazione flessibile dell'attività produttiva in relazione alle esigenze di conciliazione della vita familiare e professionale di uomini e donne;
  - welfare contrattuale, privilegiando, ove opportuna, la dimensione territoriale;
  - aumento e miglioramento della produttività e della competitività.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori si impegnano altresì a:

- 1) partecipare a progetti finalizzati all'aumento ed al miglioramento della qualità dell'occupazione, anche attraverso gli strumenti di riduzione dei tempi di passaggio dal sistema scolastico al mondo del lavoro, percorsi di apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita (anche attraverso il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali), sistemi di validazione e certificazione delle competenze acquisite;
- 2) promuovere e diffondere l'apprendistato e favorire il coinvolgimento degli istituti di

istruzione e formazione professionale e degli enti bilaterali, o altri organismi identificati dalle parti nell'erogazione di servizi a supporto della formazione e della formazione professionalizzante;

- 3) promuovere e sostenere la stipulazione di contratti di staffetta generazionale e di solidarietà espansiva;
- 4) dare operatività al fondo sanitario Sanifonds Trentino secondo gli accordi sottoscritti tra le parti avvalendosi delle opportune forme di collaborazione con la Regione attraverso la società Pensplan Med;
- 5) definire insieme alle altre parti firmatarie del presente protocollo le modalità ed i tempi di attuazione al reddito di continuità, con particolare riferimento alla costituzione dei fondi di solidarietà bilaterali di cui all'art. 3, comma 4, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori si impegnano inoltre a ricercare con la Provincia, nei processi e progetti cui sono chiamate a partecipare, azioni per l'efficientamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi e delle politiche di intervento delle amministrazioni quali:

1. processi di mobilità e ricollocazione nell'ambito del settore pubblico allargato;
2. valorizzazione delle competenze nell'attribuzione della parte variabile del salario e nella valutazione delle prestazioni;
3. processi di flessibilizzazione dell'orario che, anche nella prospettiva della conciliazione, assicurino un miglior servizio a cittadini e imprese;
4. razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche e rafforzamento e miglioramento qualitativo dei servizi in favore di cittadini e imprese.

Trento,

Letto, confermato e sottoscritto

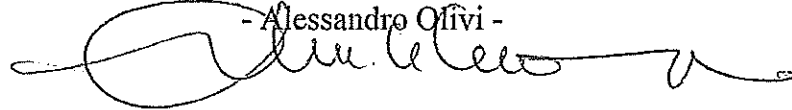
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il Presidente  
- Ugo Rossi -



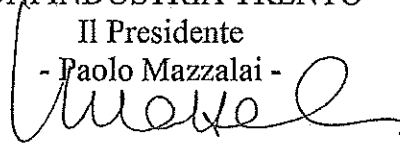
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Assessore allo sviluppo economico e lavoro

- Alessandro Olivi -



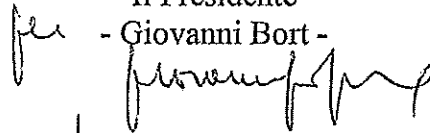
CONFINDUSTRIA TRENTO

Il Presidente  
- Paolo Mazzalai -



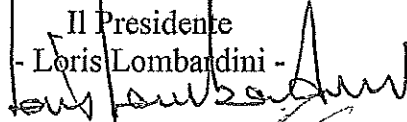
CONFCOMMERCIO

Il Presidente  
- Giovanni Bort -



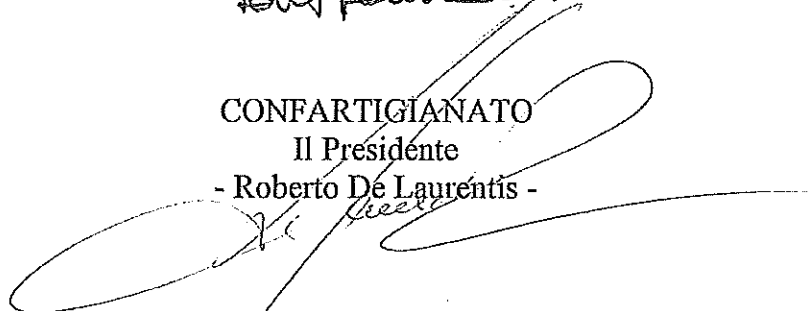
CONFESERCENTI

Il Presidente  
- Loris Lombardini -



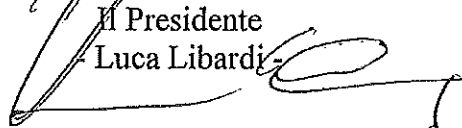
CONFARTIGIANATO

Il Presidente  
- Roberto De Laurentis -



ASSOCIAZIONE ALBERGATORI ED IMPRESE TURISTICHE

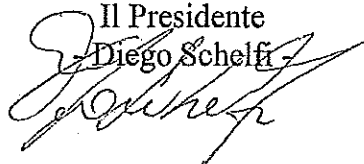
Il Presidente  
- Luca Libardi -



FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Il Presidente

- Diego Schelfi -



CGIL

Il Segretario

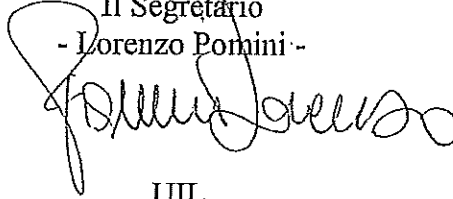
- Paolo Burli -



CISL

Il Segretario

- Lorenzo Pomini -



UIL

Il Segretario

- Walter Alotti -

